

# IL FRIULI

Adelante; si pude [MANZ.]

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anteposte A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni è di 20 C.m. per linea, e le linee si contano per decine. - Un numero separato si paga 40 C.m. - Non si fa luogo a reclami per mancance scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

## ITALIA

Leggesi nel Comune italiano:

La virulenza degli ultracattolici, i quali si sforzarono di esagerare gli atti del Governo e della popolazione Piemontese al punto di dipingerli come attentatori ai principii fondamentali e dogmatici del Cattolicesimo, trova implicitamente una condanna nel linguaggio preciso del Sommo Pontefice. Dal momento che *Gregorio XVI avea già limitato tali immunità*, dal momento che l'attuale Pontefice era disposto ad accettare delle ulteriori modificazioni; purchè si compensasse almeno questa perdita fatta dalla Chiesa con un più libero esercizio della sua autorità nelle altre cose, non si può senza colpevole irreverenza considerare come offensiva di alcun principio vitale del Cristianesimo la legge che ha dato origine ai deplorabili dissidii che occuparono tanto vivamente la pubblica attenzione. Una contraria supposizione condurrebbe direttamente ad ammettere che la Santa Sede poteva, in vista di qualche vantaggio, transigere con pretese sovvertitrici delle verità e contrarie all'essenza del Cattolicesimo.

La questione, esaminata anche attraverso l'allocuzione pontificale, non è nulla più di una contestazione puramente civile; il Pontefice non rimprovera al Governo Piemontese di aver obbligato l'Evangelio ma d'aver violato un trattato; la protesta contro la condotta del ministero Sardo è piuttosto fatta dal Principe che dall'eredità degli Apostoli. I teologi non hanno nulla ad esaminare ed a decidere in tutto questo; l'affare è tutto di competenza dei giureconsulti e degli statisti.

È pure assai osservabile il passo dell'allocuzione in cui si fa cenno della prigionia e della condanna a cui fu soggetto l'arcivescovo Fransoni in conseguenza della sua condotta verso il ministro Santa-Rosa. Il Pontefice disapprova è vero altamente il ministero ed i tribunali subalpini per lo sfregio fatto all'arcivescovo, ma pure evita di emettere alcuna opinione sul conto del prelato denegante gli estremi soccorsi della religione al moribondo ministro. Questo silenzio è oltremodo significante; i furiosi energumeni che pretendono difendere la religione di Cristo colle armi dell'ira e dell'odio possono trovare una severa lezione nella prudente riserva del Sommo Pontefice. Lungi dal battezzare come causa generosa di martirio l'aspro rifiuto del Fransoni all'agonizzante ministro, il Papa non l'accenna che come un fatto, il cui apprezzamento è del tutto indipendente dall'autorità temporale.

Né con minore riserva è indicato l'incidente della scomunica fulminata dall'arcivescovo di Sassari. Lungi dall'associarsi alla minaccia delle censure ecclesiastiche fatta dal Marongiu, il Sommo Pontefice cerca di togliere la sinistra impressione da essa prodotta, coll'indicare che finalmente le parole dell'arcivescovo erano generali, né esprimevano il nome d'alcuno.

La legge sull'insegnamento del 4 ottobre è quella forse che è caratterizzata più vivamente nell'allocuzione pontificale. La esclusione della supremazia clericale dall'istruzione, dovea essere risentita vivamente dalla Corte Romana. Gli ordini religiosi, che dopo aver perduto l'influenza politica si vider tolta ogni possibilità di riacquistarla mantenendosi, benché con abiti diversi, alla testa del pubblico insegnamento, non poteano certamente sorridere questa nuova sconfitta, senza riempire la Corte Romana dei loro lamenti, e senza spaventare il Pontefice col quadro delle conseguenze che l'educazione laica avrebbe finito a produrre sulla politica. Forse noi c'inganniamo, ma siamo pro-

pensi a credere che questa legge del 4 ottobre, ed il minacciato incameramento dei beni ecclesiastici, sieno i veri nodi della divergenza che tiene lontana la Corte Pontificia dalla Piemontese. La legge Sicardi non esercita forse che un'influenza secondaria nelle varie fasi di questi affari; è l'apparenza che nasconde interessi più gravi, più complicati, più importanti.

Le accuse lanciate contro l'irriverente e petulante condotta del Governo Piemontese cadono completamente innanzi alla dichiarazione Pontificale dei tentativi fatti replicatamente, e prima e dopo la promulgazione della legge Sicardi, per ottenere un amichevole componimento della questione.

VENEZIA 8 novembre. S. E. il signor governatore militare, cavaliere di Gorzkowsky, con suo ossequiato dispaccio num. 247 in data 6 corrente, ha disposto che la somma di A. L. 400, esborzata dall'editore del giornale di Venezia il *Progresso* in riscatto di un mese di sospensione, a cui quel giornale fu condannato per essere uscito dai limiti del suo programma, venga spedita all'I. R. comando militare di Chioggia, ond'esso la distribuisca fra le famiglie dei tre miseri pescatori, allegati nella passata bussola di mare.

[G. U. F.]

— La Gazzetta di Venezia dell'11 novembre reca: A fine di sollevare possibilmente gli studenti di filosofia non domiciliati nelle Province provvedute di un regio Liceo, o sovraccambiamente dalla Città di Venezia lontani, dall'obbligo e dal conseguente incoscio di recarsi, nell'anno scolastico incominciato, a studiare fuori della rispettiva provincia o città, l'I. R. Luogotenenza veneta, così autorizzata dall'I. R. Governo generale, e di concerto coegli Ordinariati, permette che gli studenti medesimi, domiciliati entro ai limiti rispettivi delle diocesi di Chioggia, Concordia, Treviso, Ceneda, Feltre, Belluno e Rovigo approfittare possano dell'insegnamento filosofico del Seminario vescovile, e farvisi per conseguenza validamente iscrivere; ritenuto per altro che con ciò non resta punto vietato a quelli di Chioggia e Portogruaro di preferire, se così meglio credessero, il regio Liceo di Venezia, e quelli di Treviso, Ceneda, Feltre e Belluno di andare a Udine, ed agli altri finalmente di Rovigo di recarsi a Vicenza, come dal decreto ministeriale 9 ottobre p. n. 8212, era stato in massima determinato.

MILANO 6 novembre. Per allusioni offensive all'intiero corpo delle guardie municipali recate dal giornale il *Rastrello* nel foglio del 26 ottobre ultimo decoro, il redattore responsabile Simonetti, già altre volte ammonito, è stato ora punito con otto giorni d'arresto disciplinare.

TORINO 4 novembre. Leggesi nell'*Armonia*:

Il benemerito nostro cavaliere teologo Audisio recatosi in Roma venne ricevuto il 28 ottobre dal Sommo Pontefice in una udienza particolare che durò tre quarti d'ora. Egli fu accolto con grande onta dal Vicario di Cristo, e chiestagli la sua apostolica benedizione per tutti i redattori dell'*Armonia* n'ebbe la seguente consolante risposta: « Si, si, come a tutti l'ho mandata tante volte col cuore, così la rinnovo ora abbondantemente e piissima, affinché fruitino sempre più le loro fatiche. »

— Il *Progresso*, giornale dei principii e della politica della attuale opposizione parlamentare, si è cominciato a pubblicare ier sera. La direzione è affidata ai sigg. Bellaria, Gabella, Decriis, Pescatore, Techio ed al sacerdote Giuseppe Rebecchi.

[Croce di Savoia]

GENOVA, 6 novembre. — Il *Corrier Mercantile* annuncia che lo scopo dell'approdo di una fregata napoletana nel nostro porto viene abbastanza spiegato dalla presenza del conte di Chambord, che diceonsi imbarchi per Napoli. Questa notizia è priva di fondamento. Il conte di Chambord non fu né si trova a Genova, e la fregata napoletana è qui venuta per imbarcare circa quaranta cavalli che si attendono da Milano e che sono destinati per le scuderie del Re di Napoli.

— La Gazzetta di Venezia ha da Roma 6 novembre: Il pro-ministro delle armi, barone de Kalbermann, ha data la sua dimissione. Questo è l'avvenimento più importante della giornata.

Sembra che un certo partito, formato a poco a poco in seno all'armata ed amministrazione militare, avesse spiegato un'artificiosa e sistematica opposizione a tutto ciò che deliberava il ministro. Quindi avveniva che non si ponesse mano fedele all'esecuzione de' decreti ministeriali, o che questi non fossero eseguiti in alcuna parte: quindi avveniva che il de Kalbermann si trovasse in uno stato permanente di lotta intestina, nel quale ogni sagace intellettuale antivedeva ch'egli non avrebbe potuto durare lunga pezza. Questo partito era composto di chi avrebbe voluto che non uno straniero, come il barone prenominato, ma bensì un suddito pontificio fosse proposto alla somma delle case militari; di chi vagheggiava la ripristinazione di un presidente o ministro prelati; finalmente di chi avversava le riforme disciplinari che il de Kalbermann audava stanziando a poco a poco. Si dice per ultimo che una cagione prossima e immediata avrebbe spinto il ministro a dimettere il portafoglio. Volevasi aggiungergli un Consiglio facente parte dello stesso ministero delle armi, e minito di voto deliberativo. Non era possibile che il barone sottostasse a siffatto ordinamento.

Il principe D. Domenico Orsini è stato invitato ad assumere provvisorialmente le ingegnerie ministeriali nel dipartimento delle armi. Bene vi ricordate, che poco dopo l'ingresso delle milizie francesi egli fu chiamato alla direzione delle cose militari. Si ritiene come fatto irrecusabile che tra il principe e l'autorità francese interceda una perfetta intelligenza ed armonia.

Già da qualche giorno, come diciamo, è venuto in questa capitale il sig. conte di Montalembert, in compagnia di monsig. di Merode suo cognato. Una frazione di democratici, non saprei dire se più stolidi o petulanti, aveva concertato di fare una dimostrazione ingiuriosa a quel valentissimo sostenitore dell'ordine pubblico e dell'autorità del Sovrano Pontefice, sotto le finestre della sua abitazione. La polizia conobbe in tempo il progetto e mandò sul luogo alcuni agenti armati, secondo il costume, di nodoso bastone. Essi discolsero i gruppi che già si andavano formando, e a taluno di quella schiera che osò fronteggiare la forza politica, fecero sentire il peso del loro scudisco.

— In Traversara, territorio di Bagiacavallo, sul tramonto del 4 corrente, s'introdussero tre incogniti in casa Guerrini, travata ne aperta la porta di strada, e domandato di certo Pietro Guerrini detto Gannetta, ed una vecchia che ivi trovavano, questa lo indicò nella persona di suo figlio presente. D'un subito coloro si avventarono contro di lui, lo stramazzarono a terra, e sotto gli occhi stessi della madre gli vibrarono 27 colpi di coltello; né di ciò sazi, press una scure che riunivano nella stanza, gli troncarono il capo, che indi deporso in un angolo di quella insieme alla scure, e partirono. Dagli indizi somministrati dalla infelice donna si ha luogo a ritenere che gli esecutori di così stroco misfatto siano quegli stessi, che da qualche tempo infestando quei dintorni, sono tuttora riusciti a scampare dalle mani della giustizia, che incessantemente li perseguita.

[G. d. F.]

## AUSTRIA

I giornali di Vienna recano una petizione di 168 Comuni della Stiria al Comitato provvisorio del paese, in cui viene eccitato a rivolgersi al ministero per la convocazione della Dieta. La petizione suona:

\* Il desiderio generale della popolazione della Stiria, nostra amata patria, di vedere convocata una Dieta rappresentante tutti gli interessi di questo paese della Corona, nella quale dovrebbero trattarsi molti affari di urgente necessità, le quali appariscono indicate nella Costituzione del paese graziosamente concessa alla Stiria il 30 dicembre 1849 da S. M. il nostro Signore ed Imperatore, nuove noi sottoscritti preposti ai Comuni a presentare rispettosamente all'alto Comitato l'unico preghiera:

Di adoperarsi presso all'ecc'oso Ministero dell'Impero, che venga convocata ancora entro l'anno 1850 la rappresentanza del paese sulla base della Costituzione del 30 dicembre 1819.

Noi presentiamo questa supplica in forza del nostro diritto di petizione, ed abbiamo la ferma convinzione che essa non sia né prematura, né irragionevole; poiché in forza del § 83 della Costituzione dell'Impero del 4 marzo 1849, tutte le Costituzioni dei singoli paesi della Germania dovevano entrare in attività ancora nell'anno 1849, e secondo il § 21 della Costituzione particolare per il paese della Germania della Slesia la Dieta dev'essere convocata annualmente, e si regola nel novembre.

Nel mentre cogliamo questa circostanza, per esprimere, all'ecc'oso Comitato del paese la nostra profonda riconoscenza per i suoi meriti a favore del paese, la nostra illimitata fiducia, vi seguiamo con vero rispetto. Seguono le sottoscrizioni.

Il signor ministro dell'interno ha disposto che debba venir pubblicato il libro del suo ministero. Questo libro costerà sommamente una statistica dei singoli paesi della corona, un'esposizione degli attributi delle autorità dello Stato, il disegno dei pubblici e privati istituti che stanno in diretta relazione con le autorità politiche o finalmente estratti degli statuti provinciali e dei regolamenti elettorali della Bielorussia.

I lavori di costruzione della strada ferrata sul Sommeberg vanno proseguendo con molta alacrità e sollecitudine, e si è già posto mano perfino alla costruzione a parecchi fabbricati che serviranno di stazione. Questi lavori, in seguito ad espressa volontà del ministero, verranno spinti nell'egual modo, anche nella stagione invernale, di maniera che l'opera intera possa essere compita ancora prima dell'esplosione di un anno.

#### NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 11 November 1850.	
CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI.
Mosca, a 5.000 — 2.124	Amburgo breve 157
— 4.120 p. 2. — 80.578	Amsterdam 2 m. 177 L.
— 4.000 p. 2. — 80.578	Augusta 100 127 1/2
— 3.000 p. 2. — 80.578	Francoforte 2 m. 126 3/4
— 2.120 p. 2. — 80.578	Genua 2 m. 147
— 1.000 p. 2. —	Livorno 1 m. 125 1/2 L.
Presti, allo St. 1833 p. 11.500	Londra 3 m. 12 32
— 1833 p. 250 221 1/2	Lione 2 m. —
Obligazioni del Banco di Vienna 2 m. 122 p. 24	Milano 2 m. —
Vienna 2 m. 122 p. 24	Marsiglia 2 m. 140 1/2 L.
— 2. —	Parigi 2 m. 149 1/2 L.
Azioni di Banco — 1130	Trieste 3 m. —
Figli del Tesoro — Con interesse dal 1 aprile 1850 —	Venezia 2 m. —
Borsa Novara — Senza interesse —	Bukaresch per 21. 21 giorni vista parz. —
Constantinopoli — idem —	Costantinopoli — idem —

#### GERMANIA

Leggasi nei giornali di Vienna del 10: Com'è noto il governo austriaco inviò al prussiano un ultimatum, col quale si chiede alla Prussia di entrare senza condizione nella loro federazione e di unire le sue alle truppe di questa nell'Asia. La risposta doveva giungere oggi; ma fino a quest'ora non pervenne il corriere ordinario. Corre la voce, che Manteuffel possa pervenire a Vienna con una missione del suo re; ma ciò sta in contraddizione con un'altra notizia, secondo la quale il re la sera prima aveva visitato in persona il sig. de Radowitz, rimanendo parecchie ore con lui. Voci eravano poi, che il suo ritorno al ministero era cosa sicura. Il conte Bernadelli trovasi tuttavia a Vienna annunziato.

Le truppe che si mobilitizzano in Prussia ammontano a 500.000 uomini. Una corrispondenza da Berlino del 7 dice, che i banchieri alla Borsa avevano avuto da Dresden, da Lipsia e da altre parti notizie assai spaccatevoli. In tutte le ambasciate c'è un gran moto per corrieri e dispacci telegrafici. Alcuni giornali berlinesi eccitano con grande incitazione alla guerra. Così p. e. la Gazzetta Costituzionale s'ispira una dichiarazione, che riporta le offerte fatte a Varsavia, un proclama al Popolo prussiano e tedesco per emancipare la Germania dall'Austria, un movimento di ministero, recando al potere uomini più francamente liberali, e sollecitudine nell'intendere misure militari.

Dall'Holstein si ha in data del 6, che la lungananza rispose all'intimazione dell'Austria, avere essa avuto dal potere centrale germanico il mandato di preservare i diritti della Germania e dello Schleswig-Holstein, e ch'essa non si sotterrà all'esigenze d'un'autorità, il cui potere non è basato sulla comune volontà dei Popoli e dei governi tedeschi. Per mostrare, che le esiguità non cessarono si fece una piccola scarafaggio, nelle quale si presero prigionieri 5 cacciatori danesi.

Da Dresden si ha in data 7 corrente: Il governo aveva risolto di fare alcune modificazioni nel sistema dell'armamento militare. Il ritiro del signor di Radowitz aveva alquanto rassicurato gli animi, e si sperava, che le rimanenti differenze sarebbero state appianate in via di trattative. Frattanto la notizia dell'entrata dei Prussiani a Kassel ed a Fulda, entrata non motivata, e spinta all'eccesso, risvegliò l'antico sospetto contro la Prussia. In vista di tali circostanze sono necessarie misure di cautela, onde è che si convocano le riserve, a dispetto delle asserzioni fatte in contrario dai fagi prussiani.

#### FRANCIA

I giornali francesi rifuggono il solito argomento, e tutta la politica della situazione si riassume in un nome, Changarnier è in guerra o in pace col presidente? Ecco la grande preoccupazione di tutti gli spiriti. L'avvenire della Francia par che pendia dal capriccio di un uomo: secondoché ci si desse di buono o di cattivo umore, cresce la confidenza o svanisce: aumentano o ribassano i fondi pubblici.

L'ordine del giorno che non ha guari pubblicava l'onorevole generale pareva un manifesto di guerra, non quanto di sida; ora, invece, scuola, non si sa come, tramutato in peggio quasi di antico e in potto di selenite. I giornali dell'Eliseo annunciano, altamente che il Changarnier è nei migliori termini con Luigi Napoleone. Il Bulletin de Paris previene i suoi lettori che d'ora innanzi il generale andrà ogni giorno dal presidente.

Intanto si dice che il Neumayer, eccitato dallo stesso Changarnier, accettò il posto che risultava sin qui; e alcuni fagi lo annunciano già partito per la sua nuova residenza.

Nell'Evening Star legge: « Grande avvenimento! I signori Thiers e Molé si sono presentati alla porta dell'Eliseo e non vi sono stati ammessi. Il presidente della repubblica saprebbe finalmente che i signori Thiers, Molé e Changarnier sono d'accordo per approfittare della prima occasione, che considerano come vicina, e finirà colla rivoluzione del 25 febbraio, colla Repubblica del 4 maggio, colla Costituzione del 2 novembre, e coll'eletto del 10 dicembre. I nostri partecipati su questo riguardo sono si certi che noi siamo i sig. Thiers, Molé e Changarnier a contraddirsi».

Dicesi che il generale Changarnier si faccia guardare tutte le notti come se temesse di essere minacciato di qualche ordine superiore; e come se si credesse esposto alla necessità di una europea difesa.

Il general di Castellane, comandante militare del distretto, ordinò lo scioglimento della guardia nazionale di Valenza, dipartimento della D'ome.

Il Moniteur reca una notificazione del vice-presidente della Repubblica, che dichiara essere inutile di rivolgere a lui domande per ottenere posti al governo, avendo egli prefissi a sua norma di non chiedere alcun favore. Il numero delle istanze dirette a tal uso al sig. Bonnay (de la Meurthe) dall'epoca in cui assunse il suo ufficio ascende a non meno di 15 mila.

Oltre al noto ordine del giorno, il generale Changarnier ne aveva pubblicato il 31 p. un altro, così concepito: « Per ordine del Presidente della Repubblica, in data 29 ottobre, il signor generale Correlet, comandante della 7.ma divisione militare, è chiamato al comando della 1.ma, in sostituzione del signor generale Neu-mayer, ionizzato al comando superiore delle divisioni 14.ma e 15.ma.

Egli entra in funzione il 1.º novembre. Recando questa disposizione a notizia delle truppe, il generale supremo non dubita che il generale Correlet saprà mantenere nei corpi della sua divisione lo spirito d'ordine, di disciplina e di devozione che costituì la forza dell'esercito di Parigi; e che ad esempio del suo predecessore, assurerà in tutti i punti la completa esecuzione dei regolamenti militari. Questo elegio al generale Neu-mayer, che non riescerà troppo gradito all'Eliseo, è considerato da qualche figlio come un sintomo della poca durata che promette il ravvicinamento fra il comandante di Parigi e il Presidente.

Il papa ha fatto rimettere undici medaglie in oro ai redattori dell'Uscita; due delle quali per il reverendo Veillot e due per Du-lac-Montver; oltre di che sarebbe stata offerta al Veillot la croce di San Silvestro.

Il sig. G. Pérodeaud, in un articolo sulla riforma delle leggi di dogana in Inghilterra, agli Stati Uniti, in Svezia ed Olanda, sollecitava a giorni scorsi il governo a risolversi finalmente a tal iniziativa delle Potenze straniere, e sottoporre un qualche progetto all'Assemblea, giacché l'adesione dell'Olanda al nuovo Codice marittimo non ci lascia più possibile il rimanere incuranti in tal grande questione. Abbisogni a questo proposito, dice ora la Presse, nel suo Bulletin mercantile, una infastidita notizia da comunicare a' partigiani della libertà del commercio; ciò è che il ministro degli affari esterni è decisamente disposto a ridurre, ed ancor meno ad abolire i dazi differenziali sussistenti tra la Francia e l'Olanda, e che per conseguenza è probabile che il governo francese mantenga la sua legislazione marittima attuale, sino a nuov' ordine.

Personne ordinariamente ben informate, dice la Gazette de France, assicurano che da qualche tempo il presidente della Repubblica ha frequenti conferenze con certi personaggi della sinistra. Si è preso, senza che noi vogliano crederlo, che erano studiati la questione: Se un ministero della giustizia [ancor] del sig. Grévy fosse cosa impossibile. Ma i capi di questo partito, innanzi di entrare nel ministero, avrebbero senza dubbio voluto imporre al presidente un programma che non avrebbe ammesso scioglimenti abbastanza drasticci perché Luigi Napoleone abbia stimato conveniente di accettarlo.

Assicurasi che una grande mala intelligenza scoppia fra il paese d'Egitto e la Porta, la quale in più si succede di M'hamed Ali ch'egli abbia a cambiare radical-

mente di contegno su parecchi punti della sua politica interna. Le persone, meglio informate dello stato della questione, asseriscono che in tal occasione la parte onorevole è quella sostenuta dalla Porta.

(G. di T.)

#### SPAGNA

Leggasi nell'Herald del 29 ottobre:

Da quanto abbiamo inteso, le nostre relazioni colle altre nazioni d'Europa si vanno sempre più estendendo sopra larghi e liberali principi, i quali debbono notabilmente modi picare, facilitandoli, i nostri trattati col diversi paesi, e stringere vieppi quei legami di mutuo vantaggio, per cui i popoli si conoscono l'un l'altro, e che aggiungono una garanzia di più alla conservazione della pace generale; scopo cui aspirano in oggi gli uomini intelligenti e generosi del nostro Continente.

Alle ottime convenzioni postali stipulate tra noi e la Francia e il Belgio e il Portogallo, e che regolano e diminuiscono una corrispondenza tanto da prima irregolare e dispendiosa, un'altra se ne deve tra poco aggiungere, basata sugli stessi principi del trattato fatto col Belgio e coi cantoni svizzeri; essa verrà ratificata quanto prima.

Abbiamo anche motivo per credere che tra breve si intavoleranno negoziati, se già non sono intavolati, tra il nostro governo ed il governo britannico per correggere le anomalie e diminuire le esorbitanti spese della corrispondenza tra l'Inghilterra e la Spagna.

Il 15 si tenne a Viena una unione generale di negoziati, capitalisti e proprietari, a fine di concertarsi sui provvedimenti da prendersi per stabilire una strada ferrata da quella città a Madrid.

La regina lesse il seguente discorso all'apertura del Parlamento:

Signore Pari, signori deputati.

Io provo sempre un sommo piacere nel ritrovarmi frammento a voi. Speravo bene che oggi più del solito sarebbe stata grande la mia soddisfazione, presentandomi a voi con un nuovo titolo, con un nuovo impegno d'amore e di confidenza nell'avvenire: la Provvidenza ce lo rifiutò: inchinammo dinanzi a suoi decreti, e condanniamo nella smania di suoi impercettibili disgrazi.

Godo di potervi annunziare, che le nostre relazioni diplomatiche colla Gran Bretagna sono felicemente ristabilite in un modo degno di onore per i due paesi. Noi manteniamo colle altre potenze relazioni di grande amicizia e buona intelligenza.

La spedizione ch'è diretta negli Stati Uniti per conoscere con quelle delle altre potenze cattoliche alla grande impresa del ristabilimento dell'autorità temporale della S. Sede, è felicemente rientrata dopo aver ottenuto questo scopo, a lasciare in Italia ricchezze indecibili della sua bellissima condotta e della sua disciplina, e si procaccia le benedizioni della Chiesa e l'attestato della più viva riconoscenza per parte delle provincie che furono occupate dai nostri soldati.

All'interno non fa turbare un sol momento l'ordine pubblico,

prima necessità dei popoli; perciò le sorgenti di ricchezza e di prosperità che il nostro suolo racchiude si sviluppano e continuano

nello spontaneo loro incremento sotto la protezione vigilante della amministrazione. Intanto gli antichi dissensi, caduti in oblio, sparirono i passati dissensi, e la patria può, senza pericolo profilare dei servizi di tutti i suoi Egli, ed io veggio stabili e rassodarsi la politica più conforme al voto del mio cuore, la politica cioè dell'oblio, della tolleranza e della libertà vera.

Le provincie transalpine, le quali si sovvenuti sono l'oggetto della mia attenzione e di quella del mio governo trovansi in eguali condizioni della Penisola. Tuttavia nell'isola di Cuba un branco di pirati stranieri sorprese una delle città del tirale e fu causa di scene deplorevoli, ma dopo poche ore, slante la fedeltà dei popoli e la prudenza delle nostre truppe quegli sciagurati dovettero fuggire e rinunciare al loro colpevole intento.

Il mio governo si occupa indefessamente di queste importanti provincie. Le misure più opportune sono state prese per la sicurezza loro e per la difesa e per il perfezionamento di tutti i rami della loro amministrazione. Una linea di porti cali enando fu stabilita fra le isole di Cuba e di Porto-Rico, affine di rendere le loro comunicazioni più frequenti o più dirette e per stringere maggiormente i vincoli che uniscono gli spagnoli dei due emisferi. Nelle provincie asiatiche non continuiamo ad occupare attivamente delle mari e della civiltà delle tribù indigene.

L'armata ha preso e continua a prendere una parte rilevante a questi risultati della sua condotta esemplare, colla sua disciplina severa che sempre più me la rendono simile, e così pure incessante è la solitudine del mio governo per mantenere in quel alto posto che occupa.

La marina di guerra, degna del pari e honestissima, ha richiamato in un modo speciale l'attenzione del mio governo. E infatti importava e promeva di provvedere alla custodia ed alla difesa delle nostre riviere e dei nostri possedimenti, e di proteggere nel suo progressivo incremento la marina nostra mercantile. Egli è perciò che furon gli ordini per la costruzione di parecchi bastimenti a vela ed a vapore, e che furon ben anche prese altre disposizioni per promuovere lo sviluppo della marina in proporzioni colle esigenze del servizio e dalle facoltà del tesoro.

Gli amministratori dell'esperienza e le istanze dei tribunali indussero il mio governo a introdurre alcune variazioni nel codice penale in virtù della facoltà che la legge a questo riguardo gli concede. Il mio governo vi farà conoscere queste riforme, e vi proporà inoltre un nuovo codice di procedura e una legge sull'organizzazione dei tribunali, che tendano a completare i miglioramenti importanti che recentemente furono introdotti nell'amministrazione della giustitia.

All'ombra della pace interna s'attuarono riforme considerabili ne' rami importanti dell'amministrazione dipendenti dai ministri dell'interno e del commercio; tanto per il miglioramento delle strade e delle comunicazioni interne, per il trasporto delle corrispondenze, i telegrafi, i fari, l'igiene pubblica, la beneficenza e l'educazione repressiva; e per superare gli ostacoli che si oppongono al pieno sviluppo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio.

Nell'ineguaglianza generale fu fatta una riforma nell'intento di dare un impulso a certi rami della scienza, destinati ad esercitare una�iante influenza sullo sviluppo della pubblica ricchezza, e si

crearono nuove scuole, benché le spese generali dell'istruzione pubblica siano state diminuite.

Le pubbliche entrate sono in via di crescente progressione, e si può sperare che così continuerà ad essere in seguito alle misure che per questo scopo furono adottate.

Il mio governo sottometterà immediatamente al vostro esame e alla vostra approvazione i conti delle spese pubbliche e il bilancio generale per l'anno venturo, che furono adattati scrupolosamente ai veri bisogni del paese e alla situazione attuale dell'amministrazione. A questi documenti andrà unito, conformemente alle disposizioni della nuova legge di contabilità, il progetto di legge relativi ai supplementi di crediti, e ai crediti straordinari accordati nell'ultima sessione. Vi sarà egualmente presentato il regolamento definitivo del debito pubblico. Durante la legislatura vi saranno poi anche proposte altre leggi richieste dai bisogni dello Stato; tra le altre il regolamento del Fuoco nelle province Basche.

Tale, signori senatori e signori deputati, è lo stato che presenta il paese e la sua amministrazione, e questa si può dire una condizione relativamente prospera e favorevole, ma lo dovrà molto più in avvenire, se, come ho speranza, la pace interna, il rispetto al trono e alla costituzione della monarchia, e la fiducia e il buon accordo fra i poteri pubblici sono per durare.

Onde ottenere un si grande intento lo faccio conto con intiera confidenza sulla savietta e sul patriottismo di cui diedero tanti esempi in ogni tempo le Cortes spagnole, e soprattutto faccio conto sull'aiuto della Divina Provvidenza che finora trasse fuora da tante e si dure prove questa nazione grande e generosa.

### PORTOGALLO

LISBONA, 29 ottobre. Dicesi che sia stato da un agente inglese firmato un impegno al governo di 190,000 sterline.

### INGHILTERRA

LONDRA, 1 novembre. — Troviamo in vari giornali la lettera scritta da lord J. Russell in data del 28 ottobre, nella quale egli dichiara che la creazione dei vescovati papisti, e la nomina dei loro titolari non hanno ricevuto né l'approvazione né la sanzione dei ministri di S. M. che non ebbero cognizione di fatto che dai giornali. — Dichiara inoltre, che nella sua dimora a Roma lord Minto non fu consultato su queste misure, alle quali perciò egli non presò mai né anche indirettamente il menomo appoggio.

— La nomina di Sheil a ministro inglese a Firenze dispiace ai giornali tory. Il Morning-Chronicle trova, che Sheil è un grande oratore, ma come uomo d'affari netto e certo non pratico nella diplomazia e non consigliere dell'Italia. Lo Standard guarda la cosa da un altro punto di vista. Quei fogli severo anglicano, si duole che si nominò un romanista a Firenze, come si fece a Malta ed in Grecia. Ei dice, che così si farà un piacere a Pio IX. L'agitazione degli Anglosassoni contro i cattolici continua più viva che mai.

— L'irritazione dei giornali tory per l'affare di Roma va sempre crescendo, e gli eccitamenti alla resistenza giungono da ogni parte. Il Globe dice che il centro principale della politica inglese è la legazione di Firenze, e che il diplomatico chiamato a tale ufficio deve essere cattolico-romano, e che lord Palmerston deve evitare di alienarsi la gran massa dei cattolici-romani, le cui viste sono ben diverse da quelle del papismo italiano, poiché ispirate dal più illuminato amore della libertà. Egli approva quindi la nomina fatta del signor Sheil a ministro d'Inghilterra a Firenze come l'uomo che sopra sul piede di ragionevolezza trattare colla corte Romana senza ledere nella benele minima parte i diritti della Corona e del Parlamento inglese.

— Si sparge la voce che l'agitazione religiosa, suscitata in Inghilterra dalla bolla del Papa, che ha ricostituita la gerarchia teologica cattolica, ha colpito preso tali proporzioni che il governo inglese ha ripetuto suo debito d'invitare ufficialmente il cardinale Wiseman, per amore della sua sicurezza, a ritardare di qualche tempo il suo arrivo in Londra.

Parlasi d'un'adunanza degl'industriali più eminenti d'Europa, che terrebbe a Londra e assumerebbe il titolo di Congresso degl'inventori. Suo scopo principale sarebbe quello di provocare fra vari Stati una convenzione reciproca, per garantire agli inventori il frutto delle loro invenzioni, e stanziare una legislazione unica sui privilegi d'invenzione.

Le città di Plymouth e di Devonport, in Inghilterra, hanno istituito in comune una Scuola delle arti meccaniche, che sarà organizzata in grande, sarà posta a Devonport in Duke Street. Un architetto francese, il sig. Alfred Normand, è quello che ottenne, a concorso, il diritto di eseguire le costruzioni di tal nuova Scuola.

[G. di Y.]

— A Londra si costitui una società allo scopo di riformare la legislazione intorno i brevetti. Secondo la legge attuale, l'acquisto d'un brevetto costa, calcolate tutte le spese, circa 400 lire sterline.

— Il signor Eastwood magistrato della contea di Lancashire, si convertì al cattolicesimo insieme a tutta la sua famiglia.

— Leggesi nello Standard del 2 novembre:

*Gerecchia cattolica in Inghilterra.*

Leggesi all'ingresso della cappella cattolica francese

George Street Portman Square il seguente avviso in inglese ed in francese:

Domenica 3 novembre dopo i vespri verrà cantato un solenne Te Deum in rendimento di grazie per lo stabilimento della gerarchia cattolica in Inghilterra.

— Sappiamo da persona ben informata che non si ha più la intenzione di ridurre 5,000 uomini nel bilancio dell'anno prossimo. L'attuale cifra dell'esercito sarà mantenuta.

### TURCHIA

Alla Gazzetta di Zagabria viene scritto da Semino 5 novembre, che si parlava colà di nuovi dissensi che avrebbero avuto luogo nella Bosnia. Omer Basej si sarebbe patito delle perdite per parte degli insorti, e Jussuf Basej, il quale veniva colà spedito per la coscrizione militare sarebbe stato ucciso.

— Alla Gazzetta slava meridionale viene comunicato egualmente da Semino quanto segue:

Una divisione del reggimento cosentino Pietrovaradino è partita in tutta fretta seguita da cannoni alla volta della fortezza di confine Raia, dove si rifugiarono forme disperse dalle truppe del Nizam nella Bosnia. Un bascià, probabilmente quello di Tuzla, si è rifugiato a Lozajica nella Serbia. Ai 29 di ottobre arrivarono a Semino sette spahi turchi che partirono tosto verso Belgrado. Si può arguire da ciò che gli insorti devono avere riportato una vittoria, quantunque poi sembra priva di fondamento la notizia, che si è qui sparsa, l'armata di Omer Basej essere stata dispersa. Sulla Drina, viene scritto, furono vedute molte barche cariche di fuggiaschi. Questo caugimento delle cose nella Bosnia è arrivato sommamente inaspettato; dalla parte nostra si fanno guardare i confini, al quale uopo è stato tirato un cordone lungo la Sava e si riusciranno i presidi delle fortezze di confine.

La stessa Gazzetta reca da Brood 29 ottobre:

La rivolta della Bosnia è subentrata in un novello studio. I Turchi bosniaci dei cinque distretti contermini alla capitale Serrajevo, hanno respinto le truppe del Nizam colà accantona e ed uccisero il Kaimakam di Tuzla. Cagione di una tale sommossa, dicesi, essere stato un nuovo Firmano, in forza del quale si obbliga quella popolazione a pagare l'imposta dell'intera facoltà e non soltanto i Raia, ma anche i Turchi. Questa circostanza aggiunta all'ordine antecedente del reclutamento, nonché le notorie angherie usate dagli impiegati finivano col stancare la pazienza dei Turchi e li spingevano al passo disperato cui si appigliarono. I Raia all'incontro seguono a mantenersi sempre tranquilli.

— Da Costantinopoli il nostro corrispondente ci dà notizia in data del 2 corrente di deploabilissimi fatti avvenuti in Aleppo il 16 p. La popolazione ottomana di quella città unitamente all'araba invase il quartiere abitato da Franchi, e vi commise atrocità d'ogni guisa. Costoro appiccarono il fuoco a varie abitazioni e chiese, derubarono parecchie persone, molte ne massacraroni ed altre ne ferirono. Un vescovo greco fu ucciso barbaramente da quei furibondi. La truppa restò inoperosa in tale circostanza, e il pascià, a quanto è voce, si chiuse nella fortezza. S'ignorano i motivi che trassero la popolazione d'Allepoo a siffatti eccessi, ed attendonsi ansiosamente ulteriori particolari su questi avvenimenti che non mancheranno di destare dolosa impressione in tutta Europa.

(O. T.)

### GRECIA

Lo Statuto ha da Atene il 29 ottobre: All'arrivo del vapore Austriaco, si dava per cosa certa che il re Ottone aveva deciso di abdicare, giacchè nessuno dei suoi parenti pare che abbia voluto accettare il titolo di principe ereditario per non battezzarsi secondo il rito greco. Si dice inoltre che il secondogenito del re di Svezia accetterebbe la Corona, a condizione di abbracciare la religione greca. Alcuni giornali d'ieri parlano di tal cosa come mezza fatta. Il partito Inglese è favorevolissimo al figlio del re di Svezia e già fa l'enumerazione dei vantaggi che godrà la Grecia sotto il suo regno.

### AMERICA

L'imperatore del Brasile con un atto del 4 settembre ha dichiarato come pirateria la tratta dei Negri.

— Notizie particolari pervenute da Port-au-Prince sotto la data 20 settembre, ci annunciano come imminente una guerra di esterminazione fra gli haitiani e i dominicani. L'armistizio concluso fra Soulonque e gli spagnuoli di S. Domingo doveva spirare il 30, e Soulonque radunava i suoi soldati per ricominciare la guerra. Se le potenze estere non intervengono, quelli di Haiti faranno strage dei dominicani.

— Nel venturo congresso si attendono forti dibattimenti sui bill degli schiavi agli Stati Uniti. Scegliendosi

annualmente un terzo della Camera dei rappresentanti, la forza del partito contrario alla schiavitù si accrescerà. Il ricevimento della California nell'Unione ha già dato un gran peso, il quale per la rappresentanza presto inevitabile del Messico, Utah, Minnesota ed Oregon acquisirà ancor più. Ebbero luogo molti meeting di negri a Brooklyn, Boston, ecc.

### ULTIME NOTIZIE.

ITALIA. — Giacinto Collegno rinunciò al portafoglio dell'istruzione pubblica. Non si sa ancora a chi sarà dato avendo rinunciato anche il Senator Gioja ed Alfieri di Sestegno. Alcuni però assicurano che il Senator Gioja abbia finalmente accettato.

FRANCIA. — La Correspondance dice poter garantire questo fatto: il piano dell'entrata delle truppe bavaresi nell'Assia venne comunicato giorni dopo dal ministro austriaco in Parigi al general de Lahille. Il quale lo approvò pienamente, e fe' conoscere lo stesso al ministro prussiano la sua opinione su questa grave vertenza.

— Ieri si seppe, mediante il telegrafo, esser pervenuta coll'ultimo arrivo dalla Plata la ratifica di Ross e Orme al trattato proposto da Leproux, di modo che quella vertenza può considerarsi vicina al suo termine, ammesso che l'Assemblea, nella quale Montevideo novara molti caldi partigiani, non rifiuti la convocazione: cosa poco probabile, che consideri che le questioni interne assorberanno l'attenzione de' rappresentanti.

— Parigi 5 novembre. Rendita 5 090 fr. 92 cent. 75; 3 090 fr. 57 cent. 75. Quasi tutti i rappresentanti sono arrivati nella capitale.

— La commissione di proroga tiene una seduta; nel consiglio dei ministri fu discussa una proposizione intesa a sciogliere la Società dei Dieci Dicembre. Il ministero accordò al generale Neumann un ultimo termine per l'accettazione del suo comando. Regnay fu nominato provvisorialmente a suo sostituto.

GERMANIA Berlino 5 novembre. La Borsa era discretamente animata; la maggior parte dei fondi e delle azioni erano di nuovo depressi, e alcuni in modo rilevante. Vienna senza indicazione; vigili del debito pubblico 75. La situazione politica non subì varun cambiamento. Il conte Berstorff inviò un nuovo dispaccio da Vienna. Il ministero tiene una seduta, a cui presiede il re. — Stanza alla Gazzetta d'Erfurt, Radowitz sarebbe giunto il 6 in quella città.

Cassel 5 novembre, ora tre pomeridiana. Ebbero luogo sei trasferimenti di ufficiali austriani nou dimessi. — Fra i Prussiani regna un lievo spirito bellico.

— Dalla Gazzetta d'Augusta del 9 raccolgiamo le seguenti notizie:

Da Francoforte ha parecchie corrispondenze in data del 6. Ivi si credeva, che i Bavaresi procedessero e che i Prussiani si ritirassero. In Hanau si aspettavano altre truppe assai numerose. I federali avevano imposto con replicati ordini minacciando la consegna delle armi a Bockenheim. — Da Magona ha, che il conflitto fra gli Austriae ed i Prussiani era stato sanguinoso. Parecchi soldati morirono dalle loro ferite e continuava l'irritazione. S'erano prese però delle disposizioni, perché i conflitti non si rinnovassero. A Magona s'aspettava di guardare il reggimento austriaco Benedek.

Dal Palatinato la Gazzetta d'Augusta ha, che le truppe bavaresi vi occuparono tutti i passi del Reno. A Landau si presero misure di sicurezza, e così ad Ingolstadt.

Da Fulda ha in data del 5, che tutto quel distretto era assai occupato di truppe, le quali cominciarono a diventare incommode al paesano, costretto ormai a dare paglie per foraggio ai suoi animali ed a sgomberare per far luogo ai soldati. In Fulda i Prussiani per preoccupazione di difesa avevano occupato l'ospitale civile e tre mulini. Al quartiere generale bavarese si credeva, che vi fosse l'ordine di procedere. Al direttore circolare di Fulda i federali imposero l'obbligo di pubblicare il proclama dell'Elettore, cioè non venne fatto finora. A Fulda temono che la loro città divenga il teatro d'una lotta tremenda. I Prussiani ebbero ordine, dicono, di non attaccare per i primi; e così pure i Bavaresi.

Da Stoccarda ha in data del 7, che la sala delle sedute del Comitato dell'Assemblea fu chiusa per ordine del governo e guardata dalla polizia. I membri del Comitato si presentarono per entrarvi, ma il commissario di polizia rifiutò loro la chiave. Trovarono una i membri del Comitato V entrare, vi fecero un protocollo sull'accaduto, e vuolsi, che abbiano deciso di rivolgersi al re con un'indirizzo, perché licenzi il ministero e nomini uno che osservi meglio la Costituzione e risabilisca l'ordine legale s'urbato dal ministero attuale.

Da Hohenberga ha, che le truppe prussiane (le quali occuparono quest'enclave del Württemberg, dopo che i due principi acconsentirono di farsi mediatori dalla Prussia) ebbero l'ordine di lasciare il paese e di unirsi a quelle che si trovano nel Baden. Povero paese, esclama il corrispondente, che in tempo di pace deve sopportare le gravosse militari e nel momento del pericolo rimane senza difesa! Ad Amburgo invece paiono contenti di essere liberati dal peso della guarigione prussiana.

Da Berlino quella Gazzetta ha varie corrispondenze, dalle quali si ricava, che l'invia russa Bulberg chiese conto formale al governo prussiano de' suoi armamenti; d'altra parte dicesi, che l'invia inglese Howard abbia presentato a Münchhausen una nota, nella quale si offre l'appoggio dell'Inghilterra, per il caso in cui, a motivo della questione assana scoppiasse un conflitto, al quale la Russia vi prendesse parte in qualunque maniera. Sembra, che lord Palmerston tema di vedere agire d'accordo la Russia e l'Austria. A Berlino tutti i partiti ora mostransi bellicosi, ed i soldati per i primi. Quando il principe di Prussia passò in rivista alcune truppe, applaudì infatti accolsero quel principe.

Da tutto quello, che ora avviene in Germania, dove gli animi tornano ad eccitarsi, apparisce, che quantunque si desideri la pace, la guerra potrebbe scoppiare da un momento all'altro, e forse per un impensato accidente.

N. 2167.

## PROVINCIA DEL FRIULI -- DISTRETTO DI UJINO.

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

## Avviso

Essere da quest' oggi a tutto il 31 dicembre p. v. aperto il concorso alla Condotto Medico-Chirurgica-Ostetrica del Comune di S. Quirino posta in piano, con buone strade, dentro una popolazione di animo N. 2500, di cui poverti N. 1500, composta di tre Frazioni, non distante di un Miglio e mezzo l'una dall'altra. L'anno corrente è di L. 1500.

Ariano il 4. novembre 1850.

B. R. Commissario  
P. BRUNI.

[2. a pubb.]

N. 2213 VII-4

REGNO LOMBARDO-VENETO -- PROVINCIA DEL FRIULI.  
IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE DI PALMA

## Avviso

Essendo stata per superiore disposizione autorizzata la istituzione di una Farmacia nel Comune di Marano, se ne dichiara aperto il concorso in obbedienza del ricevuto D.D. 19 corr. N. 22108 6616.

Chi pertanto credesse di aspirarevi dovrà inviare la propria documentata istanza al R. Commissariato

Distrettuale entro il mese di novembre corr. avvertendo che il concorso, la nomina e l'esercizio sono vincolati alle normali vigenti, e specificatamente alle disposizioni delle Gouvernante Notificazioni 15 marzo 1834 N. 7535-654 30 luglio dello anno N. 25357-2065 e 10 ottobre 1835 N. 34904-3699.

Palma li 8 novembre 1850

Il Regio Commissario distrettuale

SALIMBENI

[2. a pubb.]

## NUOVO LIEVITO

Questa famosa invenzione venne premiata da S. M. colla medaglia d'oro e con 18.000 Lire Austriache come stabilito premio. — Grandissima è la ricerca in tutta la Germania, Venezia ed altri luoghi in Italia, ove sono a conoscenza nella Russia e Prussia ec. ec.

## VANTAGGI DI QUESTO NUOVO LIEVITO

1. Aumenta in modo sorprendente il volume di qualsiasi pasta di farina.
2. Reca al pane ed alle offerte un gusto ed una bianchezza singolare.
3. Risparmia ai fabbricatori di pane od altro, il dover comporre di prima il lievito ordinario che di consueto si fa presentemente, giacchè esso risolve

immediatamente stemprandolo nell'acqua tiepida e frammechiandolo colla pasta.

Basta una piccolissima dose per una quantità di pasta come p. e. una libbra per ogni cento grosse di farina.

La sua durata perchè mantengasi sano, è di due mesi all'inverno e 4 settimane all'estate.

Se ne regala una 1/2 oncia a chi volesse fare una prova.

Si può far l'acquisto settimanalmente presso il sig. Giuseppe Piccoli scalfellier in Udine.

[2. a pubb.]

N. 1458 XL

## Avviso

Con cui viene portato a comune intelligenza, che nel giorno 27 corrente novembre 1850 alle ore 10 antimeridiane si passerà nel Depositario sito nel cortile dei pubblici macelli di questa città, ad un pubblico incanto di centinaia 222 di piombo esistente in tubi d'acciaiotti a lotti di 40 centinaia, e ciò verso pronti contanti, al prezzo fissato di fior. 44 il centinaio.

Dal Municipio di Gorizia il 5 novembre 1850

Il Podestà provvisorio  
A. DOTTOR PRIVIDALLI.

[2. a pubb.]

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI  
IN VENEZIA

## PROGRAMMA

## PER ASSICURAZIONI

pagabili in caso di sopravvivenza dell'Assicurato, e nelle quali restano a favore degli ASSICURATI TUTTI GLI UTILI emergenti dalle decessioni avvenibili e dall'ACCUMULAMENTO degl'interessi.

Vi sono taluni, che allo scopo di predisporre dei Capitali per l'età avanzata a favore proprio o delle persone a loro care, credono che al sistema ordinario di procurare cioè l'assicurazione di una somma determinata da ricevere essendo in vita in un'epoca prestabilita, contribuendo alla COMPAGNIA ASSICURATRICE il premio relativo, sia preferibile quello di mettere con altri in una Cassa comune i rispettivi contributi e di renderli fruttiferi, per ripartire poi fra quelli di essi che saranno in vita al giungere dell'epoca determinata tutte le somme versate, aumentate dai rispettivi interessi e depurate dalle spese di amministrazione.

La Direzione Centrale della COMPAGNIA infrascritta onde a quelli che professano tale opinione offrire le opportunità di poterla soddisfare senza aver d'uopo di ricorrere a Società estere, com'ebbe a yedersi negli ultimi anni, ha determinato, coll'approvazione del suo Consiglio d'amministrazione, di attivare delle SEZIONI SEPARATE per certe assicurazioni sulla vita umana, aventi per base il detto sistema di ripartizione e la conseguente RINUNCIA A FAVORE DEGLI ASSICURATI DEGLI UTILI che da tali sicurezze provengono, assumendo la COMPAGNIA l'obbligo:

- a) di portare INVARIABILMENTE AUMENTO delle somme presso di essa versate da quelli che si associeranno a queste assicurazioni L'ANNUO INTERESSE del 4 per 0/0 convertendole annualmente in capitale egualmente FRUTTIFERO.
- b) di tenere a proprio carico tutte le spese di amministrazione SOLLAVANDONE TOTALMENTE gli assicurati;
- c) di limitarsi a ricevere da essi in corrispettivo delle sicurezze che per tal modo loro presta, un premio di 5 per 0/0 sulle somme che assumono di contribuire per premio di associazione alla Sezione nella quale s'inscrivono.

Apre intanto due Sezioni durative, l'una anni 42, l'altra anni 20, decorribili dal 1. gennaio 1851 per la prima delle quali cesserà la facoltà d'associarsi col 31 dicembre 1857 e per la seconda cesserà tale facoltà col 31 dicembre 1865, e colla norma ferma per ambidue che l'assicurato il quale per qualsiasi causa tralasciasse di versare gli assunti annuali contributi, si riguarderà come rinunciante a favore degli altri assicurati della stessa Sezione al diritto di partecipare al riparto da farsi all'aspirò della Sezione, ma gli resterà tuttavia quello di riavere le somme da lui versate se sarà in vita all'epoca di esiro sudetto, come si potrà più dettagliatamente rilevare dal successivo avviso col quale la sottoscritta pubblicherà le condizioni tutte che regoleranno ambidue le dette Sezioni.

Per agevolare maggiormente la ricorrenza si fa carico la sottoscritta di notificare ancora che siccome da molti anni essa presta le sicurezze pagabili pel caso di morte, così quello che si associa alle dette sicurezze pel caso di vita può procurarsi, mediante il pagamento di un premio assai modico, unico od annuale, da farsi alla COMPAGNIA l'assicurazione che i premii pagati per l'associazione alla Sezione alla quale si è inscritto sieno dalla COMPAGNIA RESTITUITI ALL'ESIRO DI QUELLA ai suoi eredi od alla persona ch'egli destinerà, qualora morisse prima che termini la Sezione stessa. Ed essendo questo l'unico caso nel quale quei premii restano a favore degli altri associati, può così con questa CONTRO ASSICURAZIONE concorrere alle eventualità favorevoli che presentano le summenzionate sicurezze per caso di sopravvivenza senza incorrere nel RISCHIO DI PERDITA pel caso di premozenza.

La COMPAGNIA crede che la d'lei solidità e la d'lei puntualità sia notoria a tutti.

Parlano abbastanza della sua puntualità i danni che ha pagato nei 18 anni di sua esistenza e che sommano come dai pubblicati elenchi a L. 31.224.634:30; ed attestano la sua solidità i fondi di riserva già formati che al 31 di dicembre 1849 (come scorgesi dai bilanci pubblicati) raggiungevano l'insigne cifra di L. 9.410.844:25 quelli destinati a coprire i rischi in corso

- 1.282.845:25 quelli che furono composti con parte di utili realizzati che non si divisero ai socii: — Se a queste cifre si aggiungono
- 6.000.000:00 del Capitale fondiario, e
- 6.000.000:00 che incassa annualmente fra premi d'assicurazioni e prodotto de' suoi fondi, si troverà ch'essa presenta una somma di oltre

## VENTIDUE MILIONI E MEZZO di lire, per garanzia degli impegni che assume.

Gli Assicurati poi di quelle Sezioni, come in generale tutti coloro che stipulano assicurazioni di altre Sezioni, sulla vita dell'uomo, hanno una IPOTECA SPECIALE loro accordata dall'art. 41 del Contratto sociale della COMPAGNIA datato 26 dicembre 1831 ch'è del seguente tenore:

• In ogni caso, in ogni tempo e per qualunque eventualità la metà dei capitali della Società s'intende asfetta in preferenza, con ipoteca speciale, a favore del ramo della sicurezza sulla vita dell'uomo, l'altra metà lo sarà appena dopo coperti i rischi di tutti gli altri rami. »

Venezia 5 novembre 1850.

La Direzione Veneta della Compagnia di Assicurazioni Generali

Il Direttore  
S. DELLA VIDAI Censori  
Gio. Co. CORRIER  
P. BIGAGLIA.